



Flash

normativi

di Luigi Martano - Dirigente Scolastico

Per un federalismo scolastico solidale

Ho avuto il piacere di visitare e apprezzare le scuole dell'Infanzia di Ortisei (Bolzano) in occasione di un interessantissimo convegno su "Minoranze Linguistiche e Metodologie CLIL nella scuola dell'Infanzia", organizzato dall'Ispettrice Edith Ploner e dall'Istituto Pedagogico Ladino, in collaborazione con la RETE "LOCAL, LINGUE INFANZIA" e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il meeting ha permesso a circa 230 docenti della Val Gardena di aggiornarsi sulle innovative strategie delle metodologie CLIL (*Content and Integrated Learning Language*) e a molti docenti e dirigenti provenienti da molte parti d'Italia (Puglia-Molise-Calabria-Piemonte-Friuli Venezia Giulia) di meravigliarsi e illuminarsi nel verificare la bontà e i risultati conseguiti dal servizio scolastico offerto dalla scuola dell'Infanzia di Ortisei, mirabilmente diretta dalla Direttrice Hannelore.

L'esperienza di quei giorni e la pubblicazione dei dati Invalsi sugli esami di fine primo ciclo 2010 con le confermate differenziazioni degli apprendimenti tra scuole del Nord e del Sud, mi ha sollecitato riflessioni e considerazioni sul "federalismo scolastico" e, soprattutto, sul "come sarà attuato" in una penisola italiana così lunga e soprattutto così differenziata e diversificata.

Siamo a 10 anni precisi dall'approvazione della Legge n. 3 del 2001, di modifica del Titolo V della Costituzione Italiana, che ridefinisce ruolo, funzioni e compiti di Comuni, Province, Scuole Autonome, Regioni e Stato e a pochi mesi dall'accordo in Conferenza Unificata Stato-Regioni e dovremmo avviarci entro il 2011 (per onorare il decimo anniversario!) alla implementazione e realizzazione del *federalismo scolastico*.

La scuola dell'Infanzia di Ortisei si presenta come un buon esempio di federalismo scolastico già realizzato attraverso buone politiche di "governance" tra scuola ed

enti locali, secondo il principio di sussidiarietà suggellato dal Trattato di Maastricht.

La scuola di Ortisei è stata pensata e disegnata dagli insegnanti in funzione degli alunni e delle attività didattiche da realizzare per creare un ambiente educativo di apprendimento: l'ente locale l'ha progettata tecnicamente e costruita, ha messo, grazie alla legislazione speciale di cui gode la Provincia di Bolzano, a disposizione figure professionali diversificate (docenti - assistenti educatori - mediatori linguistici per il plurilinguismo - équipe di professionisti - cuoche), personale, spesso molto giovane, motivato alla propria professione e disponibile all'aggiornamento in servizio (la partecipazione al convegno lo dimostrava) con gratificazioni di carattere sociale ed economico.

Gli arredi e i sussidi didattici sono numerosi e di ottima fattura e una "location" accogliente e calda, nonostante la neve sui tetti.

Tutto ciò concorreva positivamente alla creazione di un ambiente tranquillo e sereno in cui lavoravano e studiavano docenti e i bambini sparpagliati nei diversi angoli attrezzati dell'aula, ma pronti ad accorrere, con assoluto ordine, verso la maestra per alcune comunicazioni appena un suono dolcissimo di un carillon li invitava a raggiungerla.

Il pensiero è volato naturalmente alla mia piccola scuola dell'Infanzia nel Salento, alle sue scarse figure professionali (una sola maestra per la mattina e una per il pomeriggio con una sola ora di contemporaneità), con figure professionali provenienti dalla serie dei lavoratori socialmente utili, ai quali, le ditte che hanno ricevuto l'appalto delle pulizie dallo Stato, fanno divieto di fare una fotocopia, suonare una campanella, vigilare nei corridoi sugli alunni (incredibile, ma vero).